

IN MONTAGNA

Notte in parete, salvati due escursionisti padovani

BERGAMO - Si è concluso ieri mattina l'intervento di recupero di due escursionisti padovani, L.M., 30 anni, e F.B., 25 anni, bloccati in un'area molto impervia da domenica sera nella zona del Brunone, tra il Pizzo del Diavolo e il Bivacco Frattini, a circa 1.730 di quota, nel Bergamasco. I due erano rimasti bloccati con le corde sulla parete e non riuscivano a muoversi verso il sentiero

per il rientro: in serata, quando hanno capito che era impossibile farcela da soli senza rischi, hanno chiesto aiuto. La centrale operativa poco prima delle 23 di domenica aveva allertato per le operazioni di soccorso i tecnici del Soccorso alpino e le squadre territoriali sono partite subito. Erano bloccati, al buio, ma stavano bene. All'alba l'arrivo dell'eliambulanza del 118 da Como.

© Il Gazzettino S.p.A. | IP: 00772485 | IP: 87.9.176.15



DIMISSIONI Il medico ha lasciato l'incarico nel 2012

VENEZIA Pesante sentenza della Corte dei Conti

Medico senza laurea deve pagare 2 milioni

*Per 24 anni ha svolto la professione con documenti falsi
Stabilito maxi-risarcimento per l'Ulss 5 Ovest vicentino*

Gianpaolo Bonzio

VENEZIA

Per 24 anni aveva svolto il lavoro di medico, ma non era né laureato né abilitato alla professione. Ed ora la Corte dei conti lo ha condannato a pagare a favore dell'Ulss 5 Ovest vicentino 2 milioni e 113mila euro. Al centro della vicenda processuale c'era Alessandro Marchesini, in passato ex assessore di Valdagno. Nel 2012 la Procura di Vicenza aveva aperto un'inchiesta sul dirigente di patologia clinica e responsabile del laboratorio analisi dell'ospedale San Lorenzo di Valdagno.

Tutto era partito da una verifica effettuata a suo tempo dall'Ordine dei Medici il quale aveva accertato che Marchesini non aveva i titoli richiesti per poter svolgere quel lavoro. Era così emerso che in passato

era stato iscritto all'Università di Ferrara, ma non si era laureato e non aveva superato l'esame di abilitazione. E per l'assunzione nel 1988 alcuni documenti sarebbero stati in parte falsificati. Da qui l'indagine della Procura e le dimissioni nel 2012.

In seguito era partita anche la verifica della Corte dei Conti di Venezia la quale, attraverso il lavoro del viceprocuratore Chiara Imposimato, ipotizzava anche un danno erariale.

«Il collegio ritiene - si legge nella sentenza della Corte dei conti - che nella specie ricorra l'ipotesi, normativamente prevista, di occultamento doloso

del danno. Tenuto conto della stessa oggettiva conformazione materiale di queste "certificazioni", emerge che l'attività di contraffazione di documentazione pubblica e di conseguente produzione all'amministrazione, per le modalità esecutive seguite (su documenti provenienti da diversi enti pubblici, con reiterazione della condotta nel tempo e con impiego di dati di protocollazione reali), lungi dal costituire attività di grossolana falsificazione immediatamente percepibile dall'amministrazione, integra la fattispecie di occultamento doloso del danno».

Secondo i giudici contabili

EX ASSESSORE A VALDAGNO

**Assunto dalla sanità pubblica nel 1988
Il trucco fu scoperto soltanto nel 2012**

**Interventi estetici irregolari in ospedale
primario di Palermo arrestato per truffa**

PALERMO - Con l'accusa di truffa aggravata ai danni dello Stato, i Carabinieri del Nas di Palermo hanno arrestato all'alba di oggi Matteo Tutino, il primario del Reparto di Chirurgia plastica dell'ospedale Villa Sofia di Palermo. Il medico, che è agli arresti domiciliari, è accusato di avere fatto degli interventi di chirurgia plastica in modo irregolare nel reparto che dirigeva, si tratterebbe di trattamenti estetici non inclusi nei livelli essenziali di assistenza del servizio sanitario nazionale, facendo passare operazioni di carattere estetico come interventi «necessari».

L'indagine è stata avviata nel 2013. Interventi di rinoplastica «venivano spacciati sulla cartella clinica come interventi per ipertrofia ai turbinati nasali, mentre interventi di mastoplastica additiva venivano spacciati per interventi per ipertrofia del seno».

Presentando l'autocertificazione per il concorso a primario dell'ospedale Villa Sofia, Matteo Tutino, aveva inoltre dichiarato di essere incensurato «in realtà aveva avuto una condanna per omicidio colposo». È quanto dicono gli investigatori che hanno indagato sul medico. «Ha presentato anche dei titoli non reali - dicono - Ecco perché stiamo indagando anche per falso».